

Il presidente Uni Mario Burlò sui livelli di rappresentatività dei sindacati

Contrattazione più libera

Stop all'appiattimento verso le sigle storiche

DI EDOARDO
MASSIMO FIAMMOTTO

Sebbene la nuova formula di governo insediatisi in questa legislatura risulti assolutamente inedita, nell'ambito delle relazioni industriali la tendenza all'appiattimento verso le posizioni contrattuali espresse dalle sigle storiche (Cgil, Cisl e Uil da una parte e Confindustria dall'altra) pare sempre più consolidarsi, nonostante il letterale dissanguamento di adesioni a favore di organizzazioni di lavoratori o di imprenditori più snelle e meno burocratiche.

Riscontrando l'esigenza di far valere le proprie ragioni e soprattutto di riportare sul terreno del diritto alla libera contrattazione le vertenze sindacali, anche le associazioni autonome di categoria uniscono le forze attraverso patti confederali. Lo hanno fatto ormai da tempo l'Unione nazionale imprenditori presieduta da Mario Burlò e Pmi Italia al cui vertice siede Tommaso Cerciello. Nella recente assemblea di Pmi Italia, svoltasi a Nola (Na) Mario Burlò ne è stato eletto vice presidente con delega al Nord Italia. Nel suo discorso di insediamento ha voluto sottolineare l'importanza di una contrattazione più diretta e di prossimità "a misura di azienda e a misura del lavoratore", evitando l'ipocrita sacralità di accordi ormai superati dalla storia. "Prendiamo ad esempio la "quattordicesima", ci evidenzia Burlò, è inserita in accordi di alcune categorie, non è prevista in altri, quali i metalmeccanici. Questo ha comportato la complicazione anche della stessa contabilità salariale, senza peraltro aumentare o diminuire il saldo stipendi finale, ma solo aggiungendo altre rate al già complicato meccanismo dell'elaborazione delle paghe. Noi diciamo: niente quattordicesima, perché il reddito risultante dagli accordi può essere tranquillamente ripartito nelle 12 mensilità classiche e nella paga "extra" di fine anno".

Domanda. Quindi, dottor

Burlò, ci aspetta davvero un "autunno caldo" dopo questa estate bollente. Non sarà facile portare avanti le vostre istanze con i paletti del salario minimo e del reddito di cittadinanza....

Risposta. Tutti gli indicatori ci segnalano la pericolosa tendenza all'incremento del lavoro nero, soprattutto nelle aree già disagiate del meridione italiano, proprio per la insana applicazione di queste norme che, me lo lasci dire, hanno una forte componente demagogica. E tutto questo nonostante l'industria in Italia soffra della carenza di figure professionali. È di questi giorni l'appello di Fincantieri per la ricerca di 6.000 operai specializzati. E parliamo di una sola azienda! Nel nostro paese sono centinaia di migliaia le figure professionali ricercate da un manifatturiero in forzata crisi di crescita. Si pensi piuttosto ad investire in formazione, come elemento costante non solo della fase scolastica, ma di tutta la vita attiva del lavoratore.

D. Voi avete sottoscritto con sigle sindacali autonome, ma rappresentative, come la Fismic/Confasal, contratti di lavoro significativi, ma che spesso hanno trovato l'ostilità di istituzioni come l'Inps o l'Ispettorato del lavoro, in quanto talvolta vi è stato contestata la mancata coincidenza con gli accordi collettivi siglati da Cgil, Cisl e Uil.

R. E questo non le sembra un paradosso? Dove starebbero le libertà sindacali? Parliamoci chiaro: tutti siamo tenuti a rispettare i minimi contributivi. Sulla trattativa relativa alla retribuzione non solo i nostri associati, ma i sindacati stessi riconoscono che l'inserimento di incentivi legati, per esempio, al welfare possono rivelarsi decisamente più vantaggiosi dell'aumento di pochi euro del salario figurativo. I contratti

che sottoscriviamo sono regolarmente depositati al Cnel. Ora ci accingiamo a redigere quello referente alla categoria del Facility management: sarà un banco di prova di fronte al quale tutte queste contraddizioni andranno svelate.

D. Infatti: vi contestano una insufficiente rappresentatività...

R. Chi lo fa limita i propri orizzonti ai palazzi romani del potere. Il fatto che la nostra sede operativa sia a Torino o quella di Pmi Italia a Napoli è semmai indicatore della nostra presenza sul territorio. Unione nazionale imprenditori e Pmi Italia rappresentano una delle principali federazioni dato-

riali del paese. Alla fine, come sempre, saranno i fatti a darci ragione. Nel mio lavoro di imprenditore mi occupo di outsourcing. In pratica le società come la mia rilevano il personale delle aziende e lo gestiscono in appalto rispettando i contratti esistenti e garantendone la rigorosa continuità. Spesso ci si trova di fronte alla necessità di nuovi inserimenti, che vengono attuati utilizzando gli accordi sottoscritti dalle nostre organizzazioni datoriali.

Succede a questo punto che i vecchi dipendenti vengano attratti da queste forme di contrattazione e chiedano di passare ad esse... Sono le regole del mercato del lavoro.

D. Che sempre meno vedono nella arcaica conflittualità "padrone/lavoratore" i punti di riferimento.

R. Proprio così: oggi gli interessi dei lavoratori e degli imprenditori arrivano a coincidere sempre più spesso. Si pensi alla riduzione del cuneo fiscale. Perché non pensare, per esempio, ad incentivi di produttività legati ai risultati di bilancio delle aziende, come recentemente proposto da Pmi Italia? Concordo con l'analisi di Franco Delzio, autore del recente saggio "La ribellione delle Imprese". In piazza sen-



za Pil e senza partito”: come ci racconta chiaramente la contrapposizione di interessi tra imprenditori e dipendenti è al minimo storico perché un nemico comune li spinge a coalizzarsi: la globalizzazione. Infine, mi lasci dire, che la elefantica burocratizzazione dei processi imposta dal sistema contribuisce a soffocare il nostro impianto produttivo.

D. Credo che su questo tema troverà molte adesioni.... Il governo, però, sembra intenzionato a snellire

certe procedure. Con l’inserimento dei “navigator” per esempio dovrebbe facilitare l’inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Lei che opinione si è fatto?

R. Visto che sono appena rientrato dalla Campania, mi lasci citare il governatore De Luca: abbiamo creato migliaia di nuovi precari molti dei quali fra due anni si aggiungeranno ai tanti che già oggi manifestano sotto le finestre del suo ufficio.

—© Riproduzione riservata—■

Pagina a cura
DELL'UNIONE NAZIONALE
IMPRENDITORI
WWW.ASSOCIAZIONEUNI.COM
PAGINA FACEBOOK DELL'UNIONE
NAZIONALE IMPRENDITORI
INFO@ASSOCIAZIONEUNI.IT
011 707 9017



Mario Burlò e Tommaso Cerchiello, vice presidente e presidente di Pmi Itali

